Anno VIII — (Abbonamento postale) — Giovedì 27 marzo 1884 — (Abbonamento postale) — N. 75

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

PEL PRIMO APRILE

s'apre un nuovo periodo d'associazione alla **Patria del Friuli** *ai prezzi indicati in testa del Giornale.*

La Direzione, grata alle tante prove di benevolenza de' concittadini e comprovinciali, avrà cura di recare sempre maggior varietà nella collaborazione di esso.

Col prossimo mese darà nell' Appendice letteraria *un interessante Racconto intitolato* LE AVVENTURE DI UNA CANTANTE, *e scritti satirici-umoristici d'un valente collaboratore, il quale si firmerà*: il Caricaturista. *Inoltre si pubblicheranno frequenti lettere sull'* Esposizione di Torino.

Per addimostrare ognora più ai soci della Patria del Friuli *la nostra gratitudine per la costante benevolenza, possiamo offerire alle loro signore il più pregievole Giornale di Mode che esca in Milano, a prezzo di favore, dietro accordi della nostra Amministrazione con l'Amministrazione di quel Giornale, che è* **La Stagione**, *il quale si pubblica in quattordici lingue, e la cui tiratura ordinaria è di* 720,000 *copie.*

Per i soci della Patria del Friuli *il prezzo della* **Stagione** *è ridotto come segue:*

Edizione di lusso, *anno lire* 12.80, *semestre* 7.20, *trimestre lire* 4.

Piccola Edizione *anno lire* 8, *semestre lire* 4.50, *trimestre lire* 2.50.

IL PAESE ASPETTA.

Se dovessimo badare alle ciance di certi gazzettieri, tutta Italia sarebbesi commossa per l'incarico dato dalla Corona all'on. Depretis, e sarebbe quella la commozione di gente malcontenta. Per contrario il listino di Borsa segnalò subito un rialzo nella nostra Rendita, e la gente tira avanti pe' suoi affari senza commuoversi gran fatto.

Il *Paese aspetta*, e non s'impazienta come i gazzettieri che lo pasconò di ciance, i quali invano aspirano ad appassionare le moltitudini con le lore sottigliezze o sofisticherie partigiane.

Il *Paese aspetta*, perchè non ignora che nelle presenti condizioni delle cose e degli uomini politici, la Corona con la sua determinazione seguì il consiglio il più ovvio ed il più prudente, il più consentaneo alle consuetudini costituzionali ed il più patriotico.

La tesi venne a questi giorni sviluppata sotto tutte le forme, e non vogliamo ridire chiose già dette da noi e da altri. Lo crediamo inutile, dacchè tutti i clamori degli avversarii dell'on. Depretis non valgono a smentire d'un ette le buone ragioni per cui a lui, e non ad altro uomo politico, la Corona doveva affidare l'incarico di comporre una nuova amministrazione.

Il *Paese aspetta*, in perfettissima calma, che l'on. Depretis compia l'opera sua, e spera che alla Camera, pubblicata che sia, succeda un po' di tregua alle lotte delle Parti politiche. Anzi deplora che taluni diarii già s'affaccendino ad immaginare nuovi screzi ed ibride alleanze nello scopo di combattere il Ministero non ancora nato. Alludiamo alle voci corse di uffici fatti o tentati per unire ai Pentarchi taluni della Destra intransigente (questo sì sarebbe un vero e mostruoso *trasformismo!*) ed altri disillusi nella propria ambizione, ed impazienti di nuovi attacchi nella speranza che una volta o l'altra loro sarà dato salire sull'albero della cuccagna.

Il *Paese aspetta*, e reputerebbe buona ventura se finalmente potesse dirsi con verità che il Governo dell'Italia è forte, autorevole, e rispettato.

Ma il *Paese aspetta* qualche cosa eziandio dai suoi Rappresentanti, cioè il ripudio di certe piccinerie, la rinuncia a ripicchi e a puntigli ingenerosi, e un tantino di coscienza nello adempimento dell'alto ufficio.

Ed il *Paese che aspetta*, è pur il *Paese che ricorda*. Che se avessero a continuare screzi e antagonismi contro il vero bene pubblico ed il decoro del Parlamento; se fosse impossibile andare avanti nemmanco con la mutata Amministrazione e si dovesse, per remedio estremo, ricorrere alle urne, non dubitino certi Deputati, il *Paese ricorderà*.

Troppo ha costato all'Italia il suo ricostituirsi a libera Nazione, perchè abbia a durare a lungo lo spettacolo triste di baruffe partigiane, quasi gl'Italiani fossero il Popolo meno governabile che vi sia in Europa, mentre pur gli stranieri ci riconoscono il vanto di invidiate civili virtù!

Alle Parti politiche, anche pel frutto di lotte ben definite, puossi molto perdonare; ma il trasmodare nuoce a tutti, ed ingenera la confusione e il disgusto della vita pubblica!

STA PER FINIRE.

La crisi è per finire, e questa volta l'on. Depretis vuole proprio dare l'opera sua completa, cioè mettere in armonia la scelta de' nuovi Ministri con quella de' segretari generali; vuole inoltre, come dicevamo ieri, che sia scelto il candidato del Ministero alla presidenza della Camera. Da ciò il ritardo alla proclamazione ufficiale dei nostri Ministri.

La *Rassegna*, in data odierna, dà per sicura la nomina degli onorevoli Coppino, Grimaldi e Bertolè-Viale, e come assai probabile quella degli onorevoli Brin e Ferracciù.

Il *Diritto* afferma che il Ministero sarebbe ormai composto.

A Candidato della Presidenza sarebbe, secondo parecchi telegrammi da Roma, preferito l'onorevole Mordini.

È morta a Londra la signora Rothschild, moglie del capo della casa inglese barone Lionello, e madre della baronessa Alfonso Rothschild di Parigi. Essa ha lasciato agli istituti di carità di Londra la somma di 99,000 sterline (due milioni e 447,000 franchi).

Dieppe, 26. L'assassinio di certo Nallet provocò fermento nella popolazione. Gli autori del misfatto sono due tirolesi sudditi austriaci. Mercè l'intervento dell'agente consolare italiano, tutti gli italiani e gli austriaci furono posti al sicuro. Nessun italiano fu ferito.

La calma è ristabilita; ma molti operai austriaci e italiani abbandonarono la città.

NOTIZIE ITALIANE

Catania. In contrada Voltafura, sei chilometri da Leonforte, fu trovato un cadavere, con la testa spiccata dal busto che dal porto d'armi rinvenuto e dagli abiti, riconobbesi appartenere al Marino Liborio, macellaio da Licata.

Piacenza. Alla barriera S. Raimondo, un giovinetto undicenne, certo Soprani Pietro, cercando montare in un carrozzone del tram, ruzzolò fra le ruote del medesimo, sfracellandosi orrendamente la gamba sinistra e ferendosi con gravità quella destra. Morì quasi subito.

Bologna. Gli studenti dell'Università fecero un'altra dimostrazione di affetto e di stima al professore d'economia d'Arpel.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Nei circoli parlamentari discutesi vivamente la composizione della commissione del Bilancio. Benchè la maggioranza sia favorevole al governo, temesi che la forte minoranza dell'opposizione sollevi difficoltà.

— I provvedimenti dell'autorità e l'atteggiamento della popolazione a Dieppe hanno assicurato gli operai tirolesi e italiani.

Otto italiani soltanto chiesero di rimpatriare.

— La sinistra radicale presenterà domani alla Camera la proposta per la revisione della costituzione.

Russia. La polizia di Kieff è riuscita ad operare molti importanti arresti di nikiliste.

In uno di questi arresti è stato ucciso un ufficiale di gendarmeria.

Germania. All'inaugurazione dell'*American-Exchange*, un nuovo istituto creato per avviare il commercio fra la Germania e gli Stati Uniti, l'inviato americano Sargent portò un caloroso brindisi alla prosperità della Germania.

Con questo fatto si considera chiuso l'incidente sollevato dalla lettera di Bismarck che respingeva la mozione di condoglianza per la morte di Lasker.

Egitto. Mancano notizie di Gordon dopo il 15 corrente.

Confermasi che Kartum è investita da numerosi insorti delle due rive al sud di Shendy.

Un altro corpo di ribelli tenterebbe di sbarrare il fiume alla quinta cateratta al nord di Berber.

— Dicesi che il Mahdi ha dichiarato che tratterebbe la questione del Sudan, ma soltanto con inviati francesi. D'altra parte annunciasi che Okelly, membro del parlamento inglese, è arrivato presso il Mahdi. Tali notizie meritano conferma.

Il letterato russo Tratchewsky, emigrato, si avvelenò a Vincennes presso Parigi in un albergo.

CRONACA PROVINCIALE

Posta economica. *All'egregio signore M. B. — Pontebba.* La si ringrazia pel gentile pensiero di comunicarci il fascicoletto contenente una Commemorazione di Quintino Sella fatta a Torino; ma, siccome se ne farà una anche in Udine nel trigesimo dalla morte, non possiamo

---

9 **APPENDICE**

SCIENZA SOCIALE

per l'avv. prof. A. VISMARA

DELLA PENA PECUNIARIA

§. IX.

La pena della multa passa agli eredi?

Ho già risposto nel precedente paragrafo su questo argomento; ma voglio ora esaminare la quistione in base alle leggi nostre. Il codice penale italiano all'art. 134 dispone che debba aver anche luogo l'esecuzione sui beni del condannato e contro gli eredi del medesimo per la riscossione delle multe, delle ammende e delle spese del processo dovute da esso condannato, se, trattandosi di sentenza in contumacia, sia stata questa legittimamente intimata al condannato prima della sua morte, o se, trattandosi di sentenza proferita in contradditorio, sia questa divenuta irrevocabile prima della morte del reo.

È conforme ciò rigorosamente ai dettami del diritto ed è severamente logica la legge nostra per lo meno con questa disposizione?

Io ritengo che si debba dare una risposta negativa; imperocchè la multa, essendo classificata dall'art. 26 del codice penale italiano fra le *pene* e non già fra quelle *accessorie* di cui si tratta all'art. 38 e seguenti, ne consegue che ai sensi dell'art. 131 dello stesso codice, il reato e la pena si estinguono colla morte del reo; ed è la legge che ciò consacra. È quindi esorbitante lo stabilire di poi un'eccezione all'art. 134 superiormente riportato. Con altre parole ciò vorrebbe dire che la pena passa ai figli, ai nepoti, agli ascendenti, al coniuge, agli eredi in genere; quasi che essi avessero compartecipato al misfatto, non ricordando che persino le Sacre Carte sentenziavano che: «il figliuolo non porterà la iniquità del padre, nè il padre l'iniquità del figliuolo (1)». *Delicta majorum immeritus lues*, disse Orazio (2).

Ma la legge presenta anche un altro grande inconveniente. Essa chiaramente dispone che la esecuzione pel pagamento della multa si farà non solo sui beni del condannato defunto, ma ben anche *contro gli eredi*. E qualora l'erede abbia in buona fede accettato la eredità *puramente e semplicemente*, cioè senza il benefizio dell'inventario, se i beni del condannato risultano insufficienti a pagare la multa, l'erede dovrà sopperirvi coi suoi beni particolari; o, in altre parole, egli sarà sostituito in tutto e per tutto al condannato. Sarebbe giusto ciò? Eppur la legge sembra disporre in un modo simile.

Vuolsi giustificare la legge col sostenere che lo Stato abbia un diritto acquisito sulla sostanza del condannato e contro gli eredi del medesimo, quasichè si trattasse d'un dritto ipotecario anzichè d'una pena personale e non trasmissibile quindi ad erede alcuno. Con simile disposizione s'appalesa maggiormente la violazione del principio che la pena debba essere affatto *personale* e che per conseguenza si *estingua colla morte del reo*. Del resto, se si ammette il principio che il reato e la pena si estingue colla morte del condannato, di colui che offese la società e recò perturbazione all'ordine giuridico, come si potrà poi farla rivivere a danno degl'innocenti suoi parenti, eredi o creditori? Se la legge consacra il principio che ogni reato, anche gravissimo, nonchè le rispettive pene (quali sono quelle della morte, dei lavori forzati, della reclusione, ecc.), si estinguono colla morte del condannato, perchè si vorrà poi continuare oltre la tomba una pena minore contro chi non ha alcuna corresponsabilità nel reato?

Io credo essere fatto molto grave quello di non assoggettare una pena minore a quei principii generali del diritto, che regolano anche le maggiori pene, col applicarvi invece disposizioni più dure.

Forse da taluno vorrà obbiettarmisi che se la multa costituisce una pena correzionale che sta da sè, nondimeno molte volte essendo aggiunta ad altra pena più grave devesi ritenere come accesssoria (p. e. in una condanna a tre anni di carcere e a cento lire di multa). Ma in tale caso specialmente si riscontra l'errore della legge; imperocchè essendo estinta la pena principale colla pena del reo, la pena accessoria deve seguire le vicende di quella principale. Questo principio giuridico fu riconosciuto dal romano diritto, nel quale troviamo chè Gajo ebbe ad esprimersi in tale senso: *Nam quae accessionum locum obtinent, extinguuntur, cum principales res peremtas fuerint* (1). Questo è un principio che dal diritto civile deve estendersi a quello penale. E Paolo pure sentenziò che: *Cum principalis causa non consistat, plerumque ne ea quidem quae sequuntur, locum habent* (2): quando la causa principale cessa, deve pur cessare tutto ciò che da quella scaturiva.

§. 10.

La multa pel diritto romano

Se vogliamo consultare anche la romana sapienza sopra questo punto molto delicato del diritto, noi vedremmo che anche i romani giureconsulti avevano riconosciuta e ammessa la gravità della questione della multa. Di modo che in quello stato, in cui pur sussisteva la mostruosa pena della confisca per i gravissimi reati o per ragioni politiche, riguardo poi alla multa (come pena di reato di minore importanza) erano state introdotte tutte quelle attenuazioni che l'umanità, la morale e la ragion giuridica richiedevano. E noi osserviamo infatti che i giureconsulti proclamarono che le multe eccessive perdevano qualunque valore ed eran nulle di pien diritto: *mulcta immoderata et excessiva ipso jure nulla est* (3), ed accordavano facoltà al giudice di ridurre la somma e anche di rimetterla del tutto: *judex mulctam vel minuere, vel etiam remittere valet* (4). Ma pel romano diritto la multa era so non altro più razionale che da noi; imperocchè si colpivano colla multa i facoltosi e si risparmiavano i poveri, o, colpiti che fossero, si rimetteva loro: *potest remitti ex causa paupertatis* (2). E in questo senso si espresse pure il Tiraqueau, il quale ritenne inumana cosa il commutare in carcere la multa insoluta: *mitius est agendum cum pauperibus quam cum divitibus, cum agitur de poena pecuniaria.... propter inopiam solvendi mulctam, non sit mutatio ipsius mulctæ in corpus* (3).

E se in Roma esisteva per altro la multa, essa era poi circondata di tali guarentigie ed aveva tali restrizioni, che ben di rado e per rari casi veniva applicata. E noi vediamo che potevano solo pronunziar *multa* i Consoli, i Pretori, i Censori, i Tribuni della plebe e gli Edili riguardo alla città di Roma; mentre invece, come ci avvisa Ulpiano (4), per le provincie ne avevano la facoltà i soli Magistrati ed i Presidi delle provincie, purchè ne avessero avuta l'autorizzazione mediante mandati speciali (5). E il giureconsulto Paolo poi osserva esservi dissimiglianza fra *pena e multa: dissimilitudo ex hoc quoque apparet, quod de poena provocatio non est.. at mulctæ provocatio est* (6); cioè per la pena non ammettevasi appello, mentre lo si concedeva per la multa.

(Continua.)

---

(1) *Ezech.* XVIII., 20 — *Deuteron.* XXIV., 16 — *Paralip.* XXV., 4 — *Gerem.* XXXI., 29, 30 — *Isaias*, III., 10, 11.
(2) *Orazio*, Lib. III, Ode 6.

(1) Cajo nella *leg.* 2. D. *de pecul legat.*
(2) ff. 129 e 178 *de div. reg. jur.*
(3) *Farinacius, de delictis et poenis,* quæst. XVIII. n. 29.
(4) *Garinacius, ibidim.*

(2) *Farinacius, ibidem.*
(3) *Farinacius, loco citato* n. 57 — *Tiraqueau, De poenis temperandis aut remittendis.*
(4) *Ulpiano* al Lib. II. sulla Legge *Giulia e Pepia.*
(5) ff. 131, parag. 1. *De verb. signif.*
(6) ff. 244, *De verb. signif.*

ristamparla e dobbiamo dare la preferenza all'Oratore udinese.

La Direzione.

Particolari sulla disgrazia. *Palmanova, 26 marzo.* Eccovi i particolari del sinistro ieri accennatovi.

Anzitutto debbo dirvi che terminati in queste fortificazioni gli esperimenti di demolizione colla dinamite, da pochi giorni incominciaronsi quelli col cotone fulminante.

Jeri appunto verso la una pom., in un bastione con rivestimento di pietra, stavasi praticando uno di questi esperimenti.

Conviene sappiate che preparata una mina, gli Ufficiali del Genio di ciò incaricati, ne prendono per iscritto gli appunti sulla forma e sulle dimensioni, e così, dopo la esplosione, ne fanno i rilievi disegnandone le breccie effettuate.

Nel bastione suindicato quindi si praticò una mina caricandola con 400 grammi di cotone fulminante. Appena caricata i soldati del Genio come di solito ritiraronsi, e il capitano e il tenente si fermarono a breve distanza colla carta sott'occhio facendo gli appunti più sopra accennati. Il capitano s'era messo a faccia a faccia colla mina e il tenente di fronte al capitano col dorso a quella rivolta.

Un minuto e mezzo dopo ultimata la carica, per cause ancora incognite, avvenne lo scoppio funesto, producendo una detonazione di molto inferiore a quella che avrebbe dovuto produrre la quantità della carica. Il tenente venne trasportato a tre metri di distanza, riportò due gravi ferite nella regione occipitale con lacerazione del cuoio capelluto, ed altra lacera alla spalla sinistra; il capitano rimase ferito leggermente in varie parti del viso; e una lieve ferita s'ebbe pure un furiere che trovavasi a pochi passi dei due nominati. I soldati prontamente sulle braccia trasportarono fuori delle fortificazioni il tenente tutto grondante sangue e muto; e la signora Hiche, conduttrice dell'albergo *alla Rosa d'oro* poi mandò sollecitamente cavallo, carettina e materasso sopra cui venne adagiato il tenente ferito e portato all'ospedale. Sparsasi in un baleno la triste notizia l'illustrissimo sig. Sindaco, il Colonnello comandante il Presidio, ed altri accorsero all'ospitale ad informarsi dell'accaduto; e tutti i cittadini rimasero dolentissimi della disgrazia. Avvertiti, si recarono tosto a visitare i feriti il distintissimo medico signor Stefano Bortolotti, e quello militare, i quali procedettero subito all'estrazione dei proiettili sì al tenente che al capitano. Fra i proiettili estratti si notarono delle sostanze ossidate; ma non è ancora spiegabile la causa vera dell'esplosione. Si pensa che l'accensione possa essere avvenuta per combinazione e trasformazione della materia esplodente. È ciò che si verrà a sapere in seguito cogli studi; come pure si verificherà eziandio se il cotone fulminante si presti a questo genere di operazioni.

Da informazioni assunte sullo stato dei pazienti, posso assicurarvi che, quanto al capitano, le ferite sono leggere e in pochi giorni sarà guarito; ma riguardo al tenente la cosa è grave, tuttavia si ha fondata speranza di salvarlo.

Un bosco in fiamme. Alle 6 pom. del giorno 19, su quel di Moggio, per causa finora ignota, prese fuoco dell'erba secca: le fiamme si comunicarono tantosto al vicino bosco e andarono distrutti per circa dodici ettari.

Furto. A Pascolo Valentino di Platischis, la notte del 23, fu rubato un orologio d'argento e relativa catena d'oro, valsenti in complesso lire novanta.

Alle ore 8 pom. di ieri, dopo lunga, incurabile malattia, cessava di vivere, nella pace del Signore, il

cav. **Giacomo Armellini.**

La vedova ed i figli partecipano con profondo dolore la perdita dell'amatissimo estinto.

Tarcento, 27 marzo 1884.

CRONACA CITTADINA

Atti della Dep. Prov. del Friuli.

Sedute del giorno 24 marzo.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione dell'Ospitale Civile di Udine di l. 2387.81 a saldo dozzine di mentecatti poveri nel 4 trimestre 1883.

— Alla suddetta di l. 1254 per cura e mantenimento di una mentecatta da 28 settembre 1881 a 31 dicembre 1883.

— Al R. Commissario Distrettuale di Cividale di l. 187.50 per indennizzo d'alloggio e mobilia nel 1 trimestre 1884.

— Venne disposto il pagamento di l. 7000 per ristauro e collocamento delle pitture di Pomponio Amalteo nella chiesa di S. Giovanni in Gemona.

— Alla Direzione dell'Ospitale Civile di Palmanova di l. 3815.20 per dozzine di mentecatte povere nel mese di febbraio a. c.

— Alla Ditta Jacob e Colmegna di l. 150 per la stampa di 500 esemplari della relazione fatta dal regio provveditore agli studi sulla istruzione primaria in questa Provincia.

La Deputazione medesima, nella precedente seduta, tenne a grata notizia la dichiarazione fatta dal sig. Perusini cav. dott. Andrea di recedere dalla data rinuncia a Direttore di questo Ospitale civico.

Furono inoltre trattati altri n. 56 affari; dei quali n. 23 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 18 di tutela dei Comuni; n. 14 di interesse delle Opere Pie, ed uno di contenzioso amministrativo, in complesso affari N. 62.

Il Deputato Provinciale
F. Mangilli.

Segretario
F. Sebenico.

Dono nazionale al Ministro Magliani. Dal Comitato centrale ricevemmo il N. 4 del *Bollettino*, che dà i nomi di altri Comitati provinciali per raccogliere le offerte. La somma sinora raccolta ammonta a lire 7858.66.

Consiglio comunale. Oggi seduta.

Scuola normale femminile. Sono in vendita presso la detta Scuola al prezzo di 1 lira al cento:

Verzottini Joannes, precocissimi.
Cappucci Dorch, grossi.
Cappucci Dorch, precoci.

I numeri vincitori della grande Lotteria di Verona

Premi da lire **20** sulle **5** cat. i numeri

(Continuazione = V. N. d'ieri)

762,509	171,372	144,696	661,878
557,595	99,507	694,856	434,216
821,138	357,156	789,172	499,406
731,812	541,386	645,495	649,747
617,924	319,087	823,801	520,035
922,211	338,261	609,508	242,714
721,443	991,818	558,704	453,945
407,239	273,490	235,843	355,503
872,886	296,231	132,631	336,373
583,067	724,583	53,546	795,663
490,320	185,172	6,671	883,615
902,043	36,162	679,947	72,822
595,687	312,399	679,649	123,933
149,027	485,851	538,466	777,620
104,722	248,756	919,589	154,839
173,800	919,349	992,842	249,325
210,213	240,908	627,882	261,275
94,444	22,769	284,608	561,418
326,845	560,567	80,230	261,095
561,417			
654,264	922,178	669,283	371,457
448,865	580,397	891,562	740,291
610,856	771,496	503,774	889,738
575,611	586,953	217,973	774,917
562,335	842,184	601,834	396,287
880,628	955,817	40,277	516,138
858,098	362,471	217,285	757,227
716,386	667,988	966,479	90,941
224,734	37,092	431,515	166,193
932,919	618,126	668,767	386,248
716,626	78,880	293,963	986,928
12,328	577,996	52,893	188,021
329,979	160,694	568,959	28,684
594,732	147,114	332,357	264,369
203,364	517,681	308,379	399,229
238,736	915,038	494,445	119,096
543,829	320,100	690,237	573,717
182,400	262,116	849,336	753,242
42,958	276,391	518,590	952,588
791,944	902,578	602,259	514,414
39,716	715,190	259,869	82,615
675,044	831,434	663,670	284,284
154,956	115,998	428,353	501,412
552,970	906,512	292,502	495,777
723,376	124,656	116,862	257,907
409,011	310,336	372,631	23,447
672,502	190,712	69,525	231,949
364,445	210,189	572,692	282,747
512,753	511,853	128,154	170,248
502,824	787,949	94,903	604,564
718,540	462,193	171,510	530,067
43,037	817,527	684,091	783,749
764,096	120,445	438,127	924,728
267,500	892,065	939,784	584,368
534,742	628,532	494,262	101,923
897,027	279,935	767,813	157,141
474,866	403,156	387,733	961,281
423,877	691,991	221,288	916,846
363,067	250,621	608,493	680,137
637,655	78,731	933,607	264,861

(continua).

Scuola allievi zappatori — Udine. Domenica 30 corr. nel locale di S. Domenico, concesso dal Municipio, avrà luogo dalle 2 alle 6 pom. pubblica esposizione dei saggi di lavoro degli allievi.

L'ingresso è gratuito.

La Direzione.

Ciò che dirà la Giunta. Abbiamo domandato ciò che proporrà oggi la Giunta riguardo ai tappeti *verdi* sullo spianato di Piazza Vittorio Emanuele.

Ecco la risposta:

— La Giunta ricorderà al Consiglio, aver desso, circa un anno e mezzo fa, approvato di ridurre ad una specie di giardinetto quello spianato; il pubblico essersi mostrato contrario a tale lavoro, che fu sospeso appena incominciato, in vista della disapprovazione dei cittadini; perciò portare oggi la Giunta nuovamente in Consiglio: la cosa questi decida ciò che vorrà.

Il Medico Municipale. Quattro sono i concorrenti: dottori Pari, Dorigo, Quargnali e Rinaldi. Il dott. Miliotti, che pure aveva concorso, ha ritirate le sue carte.

Credesi che oggi stesso il Medico Municipale verrà nominato.

Ma bravo l'imbroglione! Certo Luigi Z., d'anni 27, da Udine — così narrano i giornali triestini — venne questa notte, verso le ore due, arrestato in una casa di tolleranza in via S. Filippo per aver tentato di scambiare una marca da giuoco per un pezzo da 10 franchi. In seguito a perquisizione personale gli vennero trovate addosso altre cinque marche da giuoco.

Teatro Sociale. Stefano Interdonato ha posto in versi una leggenda spagnuola del secolo XVIII, traendo l'inspirazione da un canto di Byron immortale. Nè per questo si possono tacciare di plagio i *Figli di Lara*, poichè e la forma differente del verseggiare e il diverso modo di estrinsecare il soggetto e le nuove tinte che abbelliscono il quadro, fanno di questo dramma dell'Interdonato un lavoro originale.

Mi sovviene in buon punto quel detto di Giacosa, nella sua conferenza tenuta al Sociale nel maggio del 1882, che cioè talvolta l'imitatore supera il maestro, ovvero, trattando il medesimo soggetto, segue una via diversa, per modo che l'accusa di plagio non gli dev'essere affibbiata.

Non s'intende qui mettere a confronto l'Interdonato col poeta inglese, ma semplicemente stabilire che questo ultimo non ha copiato.

Il dramma «*I Figli di Lara*» è un lavoro riuscito; un poemetto in tre atti che racchiude peregrine bellezze. Vi hanno degli squarci nobilissimi di poesia, e, in tutto il dramma, la soavità del verso è costante.

I personaggi sono altrettante miniature, l'azione è sostenuta con molta abilità, le scene condotte con maestria, i finali perfettamente drammatici.

L'Interdonato può vantarsi di avere felicemente superato una difficile prova, poichè drammatizzare un soggetto che per se stesso abbraccia poco terreno, e rivestirlo per giunta di bellissimi versi e di situazioni interessanti, è arduo compito. Chi ci riesce ha vinto una battaglia.

Grazie anche alla esecuzione diligentissima, i *Figli di Lara* furono giudicati un piccolo capolavoro.

Il nostro pubblico, che non ha le maniche larghe e che prima di applaudire vuol essere certo del fatto suo, manifestò in replicate riprese la propria soddisfazione.

La signora Silvia Pietriboni, il cav. Pietriboni, E. Cristofori, P. Barsi, F. Nipoti hanno recitato magnificamente, per usare di un avverbio in voga.

⁂

Questa sera, ore otto: *L'articolo 157*, in un atto, dell'avv. Carlo Nasi. Poi: *I domino Rosa*, in tre atti di *De La Cour* ed *Hennequin*.

Questa sera abbiamo un autore togato, un bravo legale del foro torinese che a tempo perso scrive dei versi e delle commedie.

Ci aspettiamo dunque in teatro lo intero collegio degli avvocati, compreso il Consiglio di disciplina e i giudici del tribunale, per vedere se l'avv. Nasi abbia realmente commentato l'*articolo* 157 del Codice Civile.

⁂

Ecco le produzioni che si daranno entro la corrente settimana.

Venerdì, 28 — *Un divorzio sotto Guglielmo d'Orange*, dramma in 4 atti di C. T. Cimino, **nuovissimo**, con Farsa.

Sabato, 29 — *Mio marito è al Parlamento*, in un atto di Busnac, **nuovissima** — *Gli occhi del cuore*, in due atti di G. Gallina, con farsa.

Domenica, 30 — *Adriana Lecouvreur*, dramma in cinque atti di Scribe e Legouvé.

⁂

A proposito di drammatica. Mi associo al collega del *Friuli* nel desiderio da lui espresso, a nome anche di parecchi dilettanti di drammatica, che la Compagnia Pietriboni volesse recitare una commedia d'egregio giovane veneziano, per ragioni di impiego da vario tempo fra noi. Questa commedia che ha per titolo: *Le conseguenze di un fallo*, era già stata promessa lo scorso anno dalla Compagnia Bellotti-Bon, e non fu poi rappresentata per mancanza di tempo.

Fu anzi a questo proposito dal sig. Roncoroni, attore in detta Compagnia, pubblicata una lettera sui giornali cittadini.

Non si potrebbe quest'anno rimediare a quella mancanza? Vedano l'egregio cav. Pietriboni e la Presidenza del Teatro se sia il caso di aderire a questa domanda.

⁂

A costo di commettere una indiscrezione, vogliamo dare ai nostri lettori, dilettanti di drammatica, una buona notizia.

Il cav. Pietriboni ha messo allo studio *Cavalleria rusticana* di Verga.

Società che va male. È quella dei falegnami. Dimissionario il cassiere, dimissionari i consiglieri, dimissionario il presidente... E quel che è peggio, l'assemblea di martedì riuscì tumultuosa.

La prima domenica d'aprile avrà luogo una nuova assemblea.

È morto. Il Venier Angelo, d'anni 22, da Muscletto, il povero pellagroso di cui narrammo che tentò suicidarsi tagliandosi la gola, è morto al nostro Ospedale, martedì.

Così ha finito di patire egli che per l'implacabile male era votato al dolore, alla demenza, ad una fine violenta.

Porta chiusa — Marito che non si vede — Moglie che piange — Paure vane.

Stamane, verso le nove e tre quarti, grande agglomerarsi di gente in vicolo dei Pulesi, davanti al numero 1. Cosa c'era? Il nostro cronista s'è mescolato anche lui a tutti quei curiosi; e vide un giovane fabbro che s'arrabattava ad aprire una porta, la quale rimaneva chiusa, ed una vecchia donna piangente.

Al pianterreno di quella casa c'è uno stanzino affittato da un carbonaio per uso magazzino di carboni e legna da fuoco.

Quell'uomo, che avrà poco più di 50 anni, manca da ieri sera da casa; e la moglie, vedendo che non apriva stamane il magazzino, pensava brutte cose — che si fosse ucciso là dentro o che gli fosse capitato qualche malanno.

Il fabbro continuava frattanto — infruttuosamente — a *lavorare* intorno alla porta; quando ebbe un valido aiuto nel signor Vincenzo Janchi che la spalancò con due tre pedate. Entrammo allora: il sig. Janchi, il dott. Marzuttini, io ed alcuni altri.

Non c'era anima viva — e neanche corpi morti.

La gente se ne andò poco a poco, ridendo, e si diceva:

— Chi sà dove s'è cacciato a bere il sior carbonaio!

Un taglio in mal posto. Povera mente nostra! Quando ci dài di volta, quali stranezze non ci fai tu compiere?

Sentite.

Barattin Antonio, da Medun, d'anni 45, fu accompagnato l'altro dì al nostro Ospitale. Egli è un povero pazzo. Il giorno 24 prese una ronca e si tagliò le parti genitali.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 27 Marzo.

Foraggi. Continuando sui *silò*, ripetiamo d'avere letto nel *Journal d'agricolture pratique* in merito agli scompartimenti nei silò pel foraggio, che più sono questi scompartimenti e maggiori sono le alterazioni che si producono nelle sostanze conservate che si trovano annesse alle pareti divisorie. Nel medesimo tempo poi si legge che anche i *silò* a grande lunghezza non si possono riempire rapidamente, e per ciò si propone che nel medesimo silò si facciano dei quadrati di materie alimentari della massima lunghezza di cinque metri; vicino al primo si potrà accomodare un altro quadrato e così di seguito.

Questo modo d'infossamento va bene col mais e colle piante tagliate, non colle piante da foraggio intiere; per cui, a seconda della natura e qualità del foraggio, bisognerà applicare il sistema di infossare in un solo quadrato il foraggio, oppure suddividere l'operazione.

⁂

I fieni in questa ottava, fuori mercato, ebbero un miglioramento nella domanda, se non nel prezzo; e qualche affare si conchiuse nei fieni buoni dell'Alta da l. 5 a 5,50 sul posto, mentre vanno le solite 6 lire all'incirca pei fieni scelti, uso imprese militari.

Della Bassa le qualità comuni oscillano sempre da l. 3.25 a 4.50. Paglia da l. 4.60 a 5 il quintale, con tendenza ad indebolirsi.

Sul mercato fuori Porta Poscolle i prezzi dei fieni variarono di poco dall'ultimo nostro listino e gli acquisti non rifletterono che il semplice consumo locale.

Sulle altre Piazze, meno Torino e Milano che tennero il mercato più animato, i foraggi seguirono il solito debole andazzo.

Semenzine da prato. L'ottava che trascorse lasciò sul mercato un solco abbastanza attivo d'affari in questo genere. Le domande più vive e di conseguenza i prezzi più favorevoli ebbero le *mediche* e l'*altissima*.

Da Bologna ancora in questa settimana ci giungono notizie, tranne pella medica la quale si sostiene bene, che le semenzine stanno là per chiudere la campagna presente con poco vantaggio.

Carboni. Con pochi più affari della precedente ottava, conservandosi stazionari.

Ecco i prezzi di prima mano per quintale, dazio di Città compreso:

Carnia	da l. 6.—	a 7.—
Slavo	» » 7.—	» 7.50
Slavo Canellino	» » 7.80	» 8.40

Udine, 27 marzo.

Mercato granario. Relativamente alla stagione l'odierno mercato è discretamente fornito, in massima parte di granoturco. La fisionomia degli affari si presenta piuttosto debole.

Ecco i prezzi praticati all'*Ettolitro* prima di porre in macchina il giornale:

Frumento	L. —.—	a 18.—
Granoturco com.	» 11.50	» 12.—
Id. Cinquantino	» 10.60	» 11.25
Id. Giall. comune	» 12.25	» 12.75
Id. Gialloncino	» 14.—	» 14.25
Lupini	» —.—	» 8.—
Fagiuoli	» 16.—	» 17.50
Sorgorosso	» —.—	» 8.—
Segale	» —.—	» 13.—

Mercato delle semenzine. Quasi tutto composto di rivenditori.

Ecco i prezzi praticati per quintale.

Altissima	da l. 110.—	a 120.—
Righetta	» 55.—	» 60.—
Spagna	» 110.—	» 140.—
Trifoglio com.	» 90.—	» 100.—
Id. incarnato	» —.—	» —.—
Erba com. da prato	» —.—	» —.—

Mercato del pollame. Scarso e sostenuto nella roba fatta. Principiarono oggi le ochette da allievo e le anitre, però con poco esito.

Ecco i prezzi praticati:

Polli d'India il chilog. peso vivo da l. 1 a 1.10. Detti femmine da l. 1.15 a 1.25. Galline il paio da 3.70 a 4.70. Polli id. da l. 2 a 2.60.

Mercato delle uova. Si vendettero 90,000 uova da l. 55 a 58 il mille secondo la grandezza.

MEMORIALE PEI PRIVATI

N. 1133-Dep. Prov.

Dep. Provinciale di Udine

Avviso

Nell'esperimento dei fatali tenutosi a norma dell'Avviso 17 corrente per l'appalto della manutenzione delle strade Provinciali, denominate Triestina e Del Taglio, riferibilmente al quinquennio 1884-1888 risultò migliore offerente il signor Modonutti Gio. Batta a cui venne provvisoriamente aggiudicato l'incanto per l'annuo canone di L. 808.08 riguardo alla linea Triestina, e di L. 432,89 riguardo a quella del Taglio.

Sulla base di questo risultato, nel giorno di lunedì 7 aprile p. v. alle ore 12 meridiane precise verrà tenuta la nuova gara per l'aggiudicazione definitiva col sistema dell'estinzione di candela vergine, sotto l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato approvato con Reale Decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

Restano ferme le condizioni del progetto tecnico 31 dicembre 1883 delle quali potrà chiunque prendere conoscenza presso del sottoscritto.

Udine, 25 marzo 1884.

Il Segretario Capo
Sebenico.

Avviso di concorso

È aperto un concorso per titoli per la nomina triennale di un medico visitatore di quarta categoria, con l'onorario di lire 700, per l'ufficio sanitario in Udine.

Gli aspiranti a tale posto debbono far pervenire al Ministero dell'interno, non più tardi del 20 aprile p. v., le loro domande, corredate dei documenti prescritti dal Regolamento 4 marzo 1864, comprovanti:

1. Di avere conseguito in una Università del Regno la laurea di medicina e chirurgia da tre anni almeno;

2. Di avere frequentato assiduamente, per sei mesi uno dei principali sifilicomi del Regno, o un ospedale con apposite sale destinate a cura delle sifilitiche, ed avervi fatti studi clinici sotto la direzione di medici ordinari;

3. Di avere tenuto buona condotta, adducendo in prova un certificato del sindaco di ogni comune nel quale hanno fatto dimora nel triennio precedente alla domanda;

4. Di avere compiuto gli anni 25.

Sono riguardati come titoli da valere nel concorso:

L'assistenza prestata in un sifilicomio od in un uffizio sanitario del Regno per un anno;

Lo esercizio dell'arte medica nel ramo speciale malattie veneree o affini;

Le pubblicazioni che trattino di affezioni sifilitiche od affezioni a quelle attinenti.

Roma, 19 marzo 1884.

Il Direttore Capo della 5.a Divisione
Casanova.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 26 marzo

Rendita god. 1 gennaio 93 60 ad 93.75 Idem god. 1 luglio 91,43 a 91.58 Londra 3 mesi 25.02 a 25.05; Francese a vista 99.80 a 100.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20. a ; Banconote austriache da 208.— a 208.25 ; Fiorini austriachi d'argento da . a . .

BERLINO 26 marzo

Mobiliare 563. ; Austriache 536,50 Lombarde 247. Italiane 93.60

LONDRA 25 marzo

Inglese 102 3|16 Italiano 92 3|4 Spagnuolo Turco —.

FIRENZE 26 marzo

Napoleoni d'oro 20. ; Londra 25.04 Francese 99.97 ; Azioni Tabacchi . ; Banca Nazionale . Ferrovie Merid. (con.) 577. Banca Toscana . ; Credito Italiano Mobiliare ; 889. Rendita italiana 93.85

Un arrestato che scappa.

Roma, 26. Ieri conducevasi in carcere un ammonito, certo Sabatini. Ma quando fu in Campo Vaccino, spezzò le manette che lo avvincevano. Le buttò in viso alle guardie — le percosse e fuggì.

FATTI VARI

Terremoto. Si ha da Diakowar, 25 marzo: Ieri sera verso le ore 9 fu avvertita una violenta scossa di terremoto che durò dieci secondi. Molte case e la chiesa parrocchiale furono danneggiati. Il Duomo rimase illeso.

Beneficenza sfumata.

Come è noto ormai, si usa ogni anno a Trieste, per cura di quella Associazione italiana di beneficenza, di dare una festa a mezza quaresima collo scopo di incrementare il fondo disponibile in prò dei sofferenti. Quest'anno, si aveva, per l'occasione, l'orchestra della Scala di Milano.

Or bene, la festa non si fece in causa di una circolare inviata a gran numero di cittadini e che qui riproduciamo:

Cittadini!

La Direzione della Beneficenza Italiana, come ben saprete, ha organizzato per metà Quaresima un concerto a scopo di beneficenza (scopo dimostrazione).

Noi vogliamo agire concordi con quella spettabile Direzione, cooperando a rendere più attraente lo spettacolo. A tale scopo abbiamo creduto bene di aggiungere al programma esposto un altro numero, consistente in una sorpresa. Certi che tal cosa riescirà gradita ad ognuno, ci affrettiamo a darvene parte. A nostro avviso al canto e musica va sempre aggiunto il tuono ed eventualmente la saetta.

Cittadini! a questo noi abbiamo pensato!

Un'osservazione soltanto dobbiamo farvi: il nostro campo d'azione sarà la platea, qui è che il nostro episodio deve svolgersi, vogliamo tramutare le parti: il semplice spettatore per questa volta sarà attore (Che volete... idea del tutto nuova!)

Siete avvisati! È nostro desiderio che nel cuore d'ogni buon patriota resti perenne memoria di questa bella festa.

Arrivederci dunque a quella sera, nobili figli di Roma.

Il Comitato sorprese.

Un disastro ferroviario.

Si ha da Nuova York, 24: A settanta miglia da Pittsburg, un espresso si rovesciò in un fosso. Sonvi 3 morti e diversi feriti. I vagoni a letto restarono intatti ad onta della caduta: si salvarono così molte persone.

Questa è carina!

Vienna, 26. Ad Olmütz, Högemann, il padre dell'amante di Schenk, l'assassino delle serve, pubblicherà il giorno del supplizio di Schenk e dei suoi complici un opuscolo contenente sconosciuti e piccanti particolari intorno alla vita di quel grande malfattore.

Il Diavolo!!

Alcune sere fa, a una contadina del villaggio di Csakal, in Ungheria, mentre dormiva, apparve il diavolo in carne con relative corna e coda, il quale le ingiunse di consegnarle tutto il denaro che possedeva, senza di che l'avrebbe portata all'inferno.

La villana, spaventata, scongiurando il demonio di non farle alcun male, gli diede 200 fiorini; ma a quello parve poco, sicchè, tolto di culla il di lei bambino, ancora lattante, la minacciò, se non aggiungeva dell'altro, di portar quello tra le fiamme eterne.

La misera dichiarò che non possedeva un soldo di più, ma che solo, in uno stanzino del soffitto, serbava della carni salate e del lardo, le quali provviste offriva in riscatto del bimbo. Il diavolo accettò e, preso un lume, s'incamminarono verso quello stanzino. Il lume attrasse l'attenzione di una pattuglia, che passava in quel punto, la quale messa in sospetto, entrò nella casa per la porta aperta.

La donna, al vedere il cappello piumato dei gendarmi, li prese per gli aiutanti di Satana e, buttatosi alle loro ginocchia, li pregò di risparmiarla.

Ma non tardò ad avvedersi del suo errore, poichè intanto i gendarmi avevano posto le mani sul finto diavolo e spogliatolo della pelle di capretto della quale s'era camuffato, con loro grande stupore riconobbero in lui nientemeno che lo stesso giudice del villaggio.

Fatto misterioso.

La notte di domenica — narra il *Corriere di Gorizia* — espurgando le fogne dell'Albergo al *Leon d'oro* venne trovato un feto. I contadini anzi credevano dapprima che si trattasse d'un gatto, poi si persuasero che era una creaturina. Una commissione medica lunedì dichiarava che il cadaverino è un feto maschio di quattro o cinque mesi, proveniente da un procurato aborto, e che si doveva trovare in quella fogna da circa 15 giorni.

Le autorità si misero tosto alla ricerca della colpevole, ma finora non se ne è menomamente sulle traccie.

— Precisamente come a Udine! — soggiungiamo noi.

ULTIMO CORRIERE

Troppe Esposizioni.

Corre voce che il conte Giusso, direttore del Banco di Napoli, voglia farsi iniziatore d'una grande Esposizione generale da tenersi in Napoli, nel 1887.

Il Banco fornirebbe i milioni occorrenti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 26. La Commissione del bilancio elesse Reuvier presidente.

La Camera approvò il progetto sull'avanzamento nell'esercito.

Il Senato approvò il progetto che modifica la tariffa doganale.

Costantinopoli, 26. In seguito alla nota di Dufferin, la Porta reintegrò nei suoi diritti la compagnia inglese di cabotaggio per Smirne. Dufferin chiamò l'attenzione della Porta sulla condotta inumana del governatore di Gedda che proibì di portare a Suakim i legumi destinati ai feriti inglesi.

La questione dei privilegi del patriarcato Ecumenico sembra procedere in via di amichevole soluzione.

Messina, 26. Stanotte i vapori francesi *Scaramandre* e *Percho* furono scagliati.

Vienna, 26. La Camera terminò la discussione degli articoli del bilancio 1883 ed approvò la legge sulle finanze.

Bukarest, 26. La Camera approvò il progetto della ferrovia fra Mostar e Metcovich con 130 voti contro 73, malgrado le rimostranze dell'opposizione che Tisza aveva confutato.

Suakim, 26. Le truppe di Graham sono giunte iersera a Zarebabaker, a undici miglia da Suakim. La marcia fu faticosissima e disordinata in causa del caldo eccessivo. Affermasi che un quarto dei soldati è rimasto indietro. Vi furono molti casi d'insolazione.

Otto scheicchi amici accompagnano Graham.

Ignorasi se attaccherà Osman Digna ovvero se si limiterà a fare una ricognizione per indurre la tribù a sottomettersi.

New York, 26. Confermasi che l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, l'Olanda e il Belgio protestarono collettivamente al presidente del Chilì per il trattato col Perù riguardo il guano.

Credesi che il rifiuto di ammettere la protesta potrebbe provocare il divieto d'esportazione.

Tunisi, 26. Scrivono da Djelfa che in quel distretto sono crollate sessantanove case appartenenti agli indigeni.

— A Tizi-Ouzon, il giorno 24, cinque indigeni volendo traversare il fiume Sebaou sono stati vinti dalla corrente, e da questi trasportati per lungo tratto; tre soli di essi si sono potuti salvare.

Londra, 26. Fu ordinato a parecchi ufficiali di recarsi a Suakim.

Nuova York, 26. Parecchie dighe del Mississipì sono rotte. Tutta la vallata inferiore è trasformata in un lago. Temesi vi siano molte vittime umane.

Disordini in Francia.

Parigi, 26. I dispacci arrivati ieri sera da Lilla annunziano delle minaccie da parte degli scioperanti ai minatori che non abbandonarono il lavoro.

Nel villaggio di Thiers, i vetri delle case abitate dai meccanici sono stati pressochè tutti spezzati.

A Saint Waast, l'esplosione di una grossa cartuccia di polvere fece sviluppare un incendio nella casa di un operaio che si era rifiutato di mettersi in isciopero.

Numerosissime riunioni hanno avuto luogo nelle cave delle miniere del Nord: in esse si è stabilito di non riprendere i lavori.

Contro gli anarchici.

Vienna, 26. Ieri la polizia sequestrò alla ferrovia di Pest un pacco contenente 4000 copie di manifesti anarchici stampati a Pest: in essi facevasi l'apologia dei fatti commessi negli ultimi mesi qui dagli anarchici. Alla stazione fu arrestato il latore di quel pacco che era incaricato della diffusione dei fogli. Oppose vivissima resistenza.

Disordini in Austria.

Budapest, 26. Scheffer, redattore del periodico socialista *Radikal*, è stato arrestato.

Da Salgotarian è segnalata una rivolta di operai. Ottocento minatori delle carboniere si posero in isciopero, saccheggiarono i magazzini delle proviande, strapparono i binarii delle ferrovie all'ingresso delle miniere e maltrattarono i superiori.

Venne requisita la truppa. Il direttore delle carboniere Reichhardt riescì a ristabilire l'ordine, aiutato dalla gendarmeria e dai soldati. Vi è un operaio ucciso e quattro feriti.

Sarà vero?

Berlino, 26. La *Kölnische Zeitung* annuncia che il Re e la Regina d'Italia si recheranno a Berlino subito dopo avere assistito alla solenne apertura dell'Esposizione di Torino.

Cholera.

Dublino, 26. E' scoppiato il cholera in un reggimento della guardia; si contano già cinque morti.

C'è però chi parla di avvelenamento. I feniani avrebbero avvelenata l'acqua.

G. B. D'AGOSTINIS, *gerente respons.*